

Anno: 2015

Committente : Camera di Commercio di Pordenone

Pordenone nel Nordest in transizione

Abstract

La Camera di Commercio di Pordenone ha inteso promuovere un momento di ascolto dei portatori di interessi economici, sociali, culturali e istituzionali del territorio al fine di stimolare una riflessione comune sui destini di un sistema produttivo e di un modello di coesione sociale che nel corso dei decenni ha permesso l'acquisizione di un diffuso benessere economico e civile.

A partire dal 2008 questo modello è entrato in una fase di profonda trasformazione, rendendo progressivamente sempre più evidenti i limiti di un modello entrato in sofferenza non solo dal punto di vista delle performance economiche in senso stretto, ma anche nella sua capacità di generare fiducia diffusa e desiderio di investire nel futuro. Se è vero che la lunga crisi ha attaccato i fondamentali delle nostre comunità operose radicate nei territori, è anche vero che sta a noi prendere in mano il nostro destino e rilanciarlo nel futuro, consapevoli che molto resta da fare ma che non tutto dipenda da quei tanti fattori inerziali che hanno eroso ed erodono il nostro patrimonio collettivo fatto di impresa, lavoro, competenze, immaginazione, volontà di fare. La globalizzazione è il nostro destino, ma il nostro non è un destino inscritto nella parabola del declino inesorabile. L'ascolto degli attori locali, pur nelle tante sfumature, ha posto in luce il permanere di una profonda volontà di fare "comunità di destino", pur se rinnovata nei contenuti, nelle finalità, e nelle strategie. Ciò significa che il territorio è ancora in grado di esprimere un protagonismo che va salvaguardato e valorizzato, pur nella consapevolezza che la sfida del rinnovamento vada percorsa sino in fondo, non solo dalle imprese che hanno nell'innovazione un ingrediente fondamentale del loro agire, ma anche dal tessuto dei corpi intermedi e delle rappresentanze. Dal momento in cui la crisi ha subito un ulteriore salto di grado connesso alla dimensione del debito pubblico si è aperto un percorso di riforme istituzionali dall'alto che sta producendo un forte depotenziamento/ridefinizione delle agenzie formali di governo territoriale (Province, Regioni, CCIAA, Tribunali, Prefetture, etc.), senza un vero coinvolgimento in questo percorso degli attori locali, siano essi portatori di interessi nella sfera privata o in quella pubblica. I rappresentanti delle comunità operose, in altre parole, vengono considerati un puro vincolo, una rendita di posizione e una forma di conservazione ostativa dei processi di modernizzazione. Pur comprendendo alcuni aspetti di questa logica di razionalizzazione, ci pare assai pericoloso, oltre che sbagliato, escludere il contributo che gli attori locali organizzati possono dare nel ridefinire dal basso le forme attraverso le quali rimodulare l'assetto dei cosiddetti poteri locali. Da questo punto di vista il destino del territorio di Pordenone va collocato all'interno del più ampio scenario del Nord Est (Veneto, TAA; Friuli Venezia Giulia), soprattutto con riferimento alle necessità di connettere il territorio alle reti attraverso le quali circolano merci, persone, conoscenze, saperi, informazioni, cultura. Parliamo di infrastrutture (stradali, ferroviarie, telematiche) e di sistemi logistici (aeroporti, porti, interporti), ma anche di Università, di centri di ricerca, di sistema formativo di base, di servizi avanzati, di sanità di eccellenza, di reti della cultura e di reti bancarie e finanziarie. Reti che si adattano alla morfologia e alle vocazioni produttive in un contesto territoriale più ampio: le terre alte pordenonesi nel contesto delle Alpi Orientali, la pianura nel contesto della piattaforma produttiva che si snoda lungo la pedemontana veneta da Verona sino a Udine. Occorrerà capire se la nebulosa delle città medie pedemontane sceglierà la via del rafforzamento di una comune identità metropolitana come *smart city* a rete mettendo a valore l'*atout* dell'alta qualità della vita, oppure se prevarrà la forza attrattiva centrifuga delle due *global*

*city* che già esistono ai suoi confini, a ovest Milano e a nord Monaco. Trasformazioni necessarie che andranno governate dai livelli istituzionali se non si vuole aprire una inedita contraddizione tra una società in via di terziarizzazione e un mondo imprenditoriale che a volte stenta a capire come assorbire questa intelligenza sociale.